



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 4

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A “CONTRARIETA’ AL SOSTEGNO AL REDDITO DI EMERGENZA PER CHI LAVORA IN NERO PALESATO DAL MINISTRO DEL LAVORO CATALFO E INSERIMENTO NEI BANDI COMUNALI PER I CONTRIBUTI ALLE IMPRESE DELLA CLAUSOLA E REVOCA IMMEDIATA DEL BENEFICIO QUALORA UN’ATTIVITA’ SIA SCOPERTA A NON AVERE RISPETTATO LE LEGGI SUL LAVORO VIGENTE IN ITALIA (LAVORO NERO)” PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI MENARDI LAURA (GRANDE CUNEO), GARNERO MASSIMO (GRUPPO MISTO DI MINORANZA), LAURIA GIUSEPPE (LAURIA) E COGGIOLA ALBERTO (MODERATI) -



IL CONSIGLIO COMUNALE

RILEVATO COME

Il lavoro in nero in Italia è una piaga che crea problemi economici di assoluta rilevanza quali la concorrenza sleale alle imprese che operano nella legalità, l'usura, l'assenza di tutele legali e la mancanza del rispetto delle norme sulla sicurezza sul lavoro. Inoltre, spesso tali attività sono in mano alla criminalità organizzata, vero e proprio freno allo sviluppo economico del paese. Secondo alcune statistiche l'economia del sommerso vale circa il 12% del PIL nazionale, con un valore pari a circa 200 miliardi di euro ed un circa 3 milioni e 700 mila euro di persone impiegate in nero.

Per questo motivo si deve contrastare in ogni maniera il lavoro in nero, a partire dal vagliare con attenzione tutti i contributi alle imprese che verranno erogati attraverso fondi comunitari, statali e regionali, poiché sarà indispensabile evitare che tali contributi, non illimitati, vadano alle imprese che operano nella legalità e non favoriscano la concorrenza sleale delle imprese in nero.

Come segnalato da diversi rappresentanti di associazioni di categoria inerenti gli acconciatori, ristoratori, ecc... c'è il rischio che con il perdurare del blocco delle attività commerciali deciso in seguito all'epidemia di COVID 19, proliferi il lavoro irregolare, mettendo così a rischio non solo la salute delle persone ma anche la salute economica delle aziende regolari che subiscono così una ingiusta concorrenza sleale.

La legge regionale 34/2008 articolo 1 comma O "favorisce l'emersione de/lavoro irregolare attraverso apposite misure di politica attiva del lavoro, formazione professionale e campagne informative";

Inoltre, l'articolo 58 della medesima legge recita "1. La Regione considera la regolarità delle condizioni di lavoro quale obiettivo centrale delle politiche in materia di qualità e sicurezza de/lavoro e promuove ogni iniziativa finalizzata alla lotta al lavoro sommerso..".

RILEVATO CHE

Da quanto emerso da più fonti giornalistiche e da quanto riportato da un autorevole giornale, la ministra delle politiche del lavoro, Nunzia Catalfo, ha affermato la volontà di sostenere con un presunto reddito di emergenza anche chi lavora in nero affermando le seguenti parole "il lavoro in nero non dovrebbe esistere» ma «purtroppo il lavoro sommerso è una piaga che c'è. È chiaro che a tutte quelle persone che per vari motivi si trovano in una situazione di emergenza dobbiamo pensare. Dunque per tutte le persone senza reddito è previsto un reddito di emergenza".

Pur comprendendo che il momento è assai critico anche sul fronte economico, destinare preziose risorse al sostegno del lavoro in nero costituisce un pericoloso precedente legato al fatto che nonostante il mancato rispetto delle regole si dà un sostegno all'economia sommersa, incentivando così i trasgressori non a mettersi in regola ma, al contrario, a fare finta che non sia grave lavorare in nero e in concorrenza sleale a tutti i contribuenti onesti.

Di conseguenza, le istituzioni, a qualunque livello, hanno non solo il dovere di condannare chi tenta di minimizzare la piaga del lavoro in nero ma di sostenere le attività che operano nella legalità, condannando invece quelle che non rispettano le leggi sul lavoro.

IMPEGNA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE A

- 1) esprimere il proprio dissenso verso la paventata ipotesi da parte del ministro del lavoro Catalfo di dare un reddito di emergenza a chi lavora in nero e nell'illegalità, in considerazione del dovere, da parte del Comune, di promuovere la legalità nel lavoro e di contrastare l'illegalità del lavoro in nero;
- 2) inserire in ogni futuro bando comunale inerente contributi alle attività produttive la clausola di revoca immediata del beneficio qualora una attività sia scoperta a non avere rispettato le leggi sul lavoro vigenti in Italia (lavoro nero) e che non sia in regola con i contributi ed i tributi comunali versati prima dell'emergenza COVID 19.

